

Camere: ok a 1.146 ritocchi, ripartenza dagli extraprofitti

Monitoraggio. Al 13 luglio sono approvati solo cinque emendamenti in seconda lettura. Il segno delle opposizioni su 307 correttivi. Restyling record per i decreti: 815 modifiche

Marco Rogari

Dal Prelievo sugli extraprofitti delle banche all'autonomia differenziata fino alla manovra: sono numerose le partite che di qui alla fine dell'anno si giocheranno in Parlamento, forse anche con fasi cruente, a colpi di emendamenti. Dall'ultimo monitoraggio del Servizio studi della Camera, aggiornato al 13 luglio, emerge che nei primi nove mesi di legislatura Camera e Senato hanno già approvato 1.146 ritocchi (1.035 direttamente dalle Commissioni), ma solo 5 hanno ottenuto il via libera in seconda lettura confermando il progressivo imporsi del cosiddetto "monocameralismo di fatto".

I lavori nelle Aule delle due Camere ripartiranno il 5 settembre. E la prima sfida tra le forze politiche si annuncia al Senato sul decreto "asset" che contiene la nuova tassa sulle banche. Una sfida che di fatto è già cominciata. Fi ha annunciato di aver preparato un pacchetto di proposte di modifica da presentare immediatamente in Commissione con l'obiettivo di dare in modo chiaro una fisionomia "una tantum" al prelievo, di tutelare gli istituti di credito del territorio e di introdurre la deducibilità del contributo. La Lega frema è anche il partito della premier si mostra molto cauto. «Gli emendamenti non sono stati ancora depositati», ha detto ieri dal Meeting di Rimini il capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti. Che ha aggiunto: «Non c'è alcun pregiudizio nell'esaminare gli emendamenti, ma per l'eventuale deducibilità della tas-

sa è importante fissarne il livello e soprattutto vedere in relazione alle aspettative di entrata in che cosa queste modifiche incidono».

Anche sull'autonomia differenziata, se il piano-Calderoli andrà avanti, si profila una battaglia a suon di modifiche. Così come sulla manovra, attesa in Parlamento a fine ottobre, e sulla quale il Parlamento sarà impegnato, come al solito, fino a tutto dicembre. Proprio sulla legge di bilancio le opposizioni si dicono pronte a dare battaglia. Opposizioni che fin qui sono riuscite a lasciare il segno su non più di 307 emendamenti (meno di un terzo di quelli complessivamente approvati), 136 dei quali votati in tandem con la maggioranza.

La massa di oltre 1.140 correttivi licenziati è andata a modificare le 45 leggi approvate della Camera a tutto il 13 luglio (nel frattempo si è arrivati a quota 52). E più della metà, ben 25, sono state di conversione di decreti legge. Che, come sta accadendo già da qualche legislatura, hanno assorbito la maggior parte del flusso dei ritocchi usciti dal Parlamento: 815, tutti in prima lettura. Non sono pertanto state apportate correzioni ai testi dei Dl nel secondo passaggio parlamentare. E questa è un'ulteriore conferma di come le Camere lavorino ormai all'insegna del "monocameralismo di fatto".

Nello stesso ultimo rapporto sulla legislazione 2022-23 steso dagli esperti di Montecitorio si fa notare

come nell'iter di conversione dei decreti legge si sia «rafforzata significa-

tivamente la tendenza al "monocameralismo alternato": la percentuale di casi di conversione senza ritorno nel primo ramo di esame è passata dall'88% della diciassettesima legislatura al 95,2% della diciottesima». Un andamento sostanzialmente confermato nel primo scorcio dell'attuale legislatura (la diciannovesima).

Il restyling dei decreti ha visto ovviamente protagonisti prevalentemente il governo (80 emendamenti) e la maggioranza con 399 correttivi, ai quali ne vanno aggiunti altri 121 presentati dai relatori o dalle Commissioni. Delle 45 leggi su cui fino a metà luglio le Camere hanno apposto il loro sigillo, soltanto 14 sono nate da iniziative parlamentari. In questo caso gli emendamenti che hanno ottenuto il disco verde sono stati 52, con l'opposizione che è riuscita a incidere maggiormente facendo passare 17 suoi correttivi e altri 3 in condivisione con la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE SFIDE
Di qui a fine
anno
alle Camere
si giocheranno
partite
importanti a
colpi di ritocchi
su molti
provvedimenti:
dall'autonomia
alla manovra**



**POVERI E CIBO, OPPOSIZIONI
ALL'ATTACCO DI LOLLOBRIGIDA**

«Da noi spesso i poveri mangiano meglio dei ricchi perché cercando dal produttore l'acquisto a basso costo

comprano qualità». Lo ha detto il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida (Fdi), intervenendo al meeting di Rimini. Critiche alle parole del ministro sono venute da Pd e M5S



Peso:30%



Dopo la pausa.
I lavori nelle Aule
delle due Camere
ripartiranno il 5
settembre



Peso:30%